

Siamo a metà legislatura, quindi è possibile tracciare un primo bilancio. Come giudica il lavoro svolto dal Consiglio in questi due anni e mezzo?

Dal punto di vista di chi sta in maggioranza il giudizio è positivo, sia per quanto riguarda la quantità, sia per quanto riguarda la qualità delle leggi discusse ed approvate. Grazie alla riforma del regolamento sono stati garantiti tempi certi per i percorsi dei disegni di legge e nel contempo sono state garantite alle commissioni le condizioni per approfondire i temi loro assegnati. Penso ad esempio alla riforma istituzionale, uno dei passaggi di questa legislatura che per così dire resterà nella storia: chi ha potuto lavorare in prima commissione legislativa conosce l'enorme lavoro di analisi ed approfondimento compiuto in quella sede, a garanzia di una elevata qualità della produzione legislativa, fondamentale ovunque ma in particolare in un contesto come quello Trentino dove vi sono ampie autonomie legislative. Certo rimane qualche limite da superare e qualche ingranaggio da far funzionare meglio, ma nel complesso credo che il nostro Consiglio operi molto bene, all'altezza delle aspettative della nostra popolazione.

Quali sono i problemi più rilevanti che rimangono sul tappeto ed ai quali, a suo parere, occorre dare risposta entro la fine della legislatura?

Tra i temi forti di questa grande stagione delle riforme che il Trentino sta attraversando credo debbano trovare particolare attenzione nella seconda parte della legislatura il Piano urbanistico provinciale con la relativa legge urbanistica, la nuova legge sull'energia – considerando sia il tema strategico delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche, sia la diffusione di energie da fonti rinnovabili – ed il grande tema della qualità della vita dei cittadini, che comprende la sanità, il welfare e le politiche giovanili, ma anche un'attività fondamentale per la popolazione quale lo sport. Vorrei poi che si dedicasse uno spazio del tempo rimanente al varo del nuovo testo unico sulle aree forestali, montane e protette, recependo così le disposizioni delle più recenti direttive europee e cogliendo, se possibile, alcune delle indicazioni fornite in alcune mie iniziative politiche soprattutto in tema di parchi naturali.

In questi due anni e mezzo Lei ritiene di aver avviato a realizzazione i progetti che si era posto?

Credo di aver posto le condizioni: fino ad ora ho infatti presentato ben 24 disegni di legge – da questo punto di vista si può dire che sono stato il consigliere più “prolifico” e tutte le mie proposte sono disponibili sul sito www.robertobombarda.it – e circa 70 proposte tra mozioni ed ordini del giorno a leggi in discussione. Al momento solo una parte di queste proposte ha trovato attuazione, ma molte sono in discussione ed altre sono calendarizzate per i prossimi mesi. Diciamo che come “strategia”, ho inteso impegnarmi a fondo in questa prima parte di legislatura per porre all'attenzione una serie di tematiche che poi, nel corso dei prossimi anni, cercherò di attuare. Alcuni importanti obiettivi sono già stati peraltro raggiunti. Penso ad esempio all'istituzione della Commissione per i Rapporti internazionali e con l'unione Europea. Oppure alla diffusione delle certificazioni ambientali nelle amministrazioni pubbliche, oppure ancora alla maggiore diffusione dei prodotti biologici nelle mense scolastiche e l'impiego di tecniche di risparmio energetico nella costruzione dei nuovi edifici pubblici. Per non parlare della sperimentazione della contabilità ambientale, da me proposta con un apposito disegno di legge ed introdotta dalla giunta provinciale con un apposito regolamento adottato nel mese di settembre. Vi sono poi alcune mie iniziative che sono già state approvate dal Consiglio provinciale e che attendono ora di essere messe in pratica dalla giunta, come ad esempio l'educazione alla montagna nelle scuole e l'istituzione di uno skipass unico provinciale per i nostri giovani. Infine, con interventi mirati, ritengo di aver sollevato alcune problematiche importanti e di aver portato all'individuazione di soluzioni migliorative in alcuni settori, in particolare nel turismo, come ad esempio nei casi del Pinzolo-Campiglio, di Tremalzo, di Folgaria, eccetera. Non voglio infine dimenticare l'attività svolta alla guida del Forum Trentino per

la pace, istituzione che mi onoro di rappresentare e che riveste un crescente e riconosciuto ruolo all'interno della nostra comunità.

Un suo obiettivo entro la fine della legislatura?

Devo ammettere che uno dei temi che mi stanno più a cuore riguarda le aree protette. Spero che prima della fine della legislatura si possa arrivare alla revisione della normativa, ormai obsoleta, con l'istituzione della rete provinciale delle aree protette e, se condivisa dalle comunità locali, la nascita di alcuni nuovi parchi naturali, peraltro a mio avviso largamente attesi dalla maggior parte della popolazione trentina. Ma ci sono anche altri temi che mi stanno particolarmente a cuore: spero che con il nuovo Pup e le riforme dell'urbanistica e dell'energia possa trovare tutela e valorizzazione il grande patrimonio carsico e speleologico della provincia, possano trovare maggiore impiego le energie da fonti rinnovabili e possa nascere una nuova norma per tutelare dall'inquinamento luminoso. Ovviamente non abbandonerò nessuna delle mie proposte già depositate, nel senso che sono per me tutte importanti e dunque cercherò, anche attraverso il collegamento con altre leggi, ad esempio con le politiche giovanili per il tema del servizio civile o con la riforma sanitaria per il tema delle medicine "non convenzionali" o con le leggi di bilancio per la nascita della "Giornata dell'autonomia" (proposta assieme al collega Giorgio Lunelli), di inserire nella legislazione provinciale alcune mie iniziative. Vorrei spendere una parola in particolare per un'iniziativa che mi sta molto a cuore e che ho condiviso con il collega Beppe Zorzi, riguardante l'istituzione dell'Accademia della Montagna, un'idea per far crescere il Trentino e la qualità professionale delle persone che fanno della montagna la loro professione.

Si parla molto, anche in sede nazionale, del rapporto etica e politica. Sarà questo il tema dominante dei prossimi anni?

Ritengo che questo tema sia sempre stato centrale nella vita politica e debba rimanere tale. Dobbiamo evitare con tutte le nostre forze la "deriva commerciale" della politica, intesa come la possibilità di intendere e di vendere la politica come un qualunque altro prodotto, che può essere pubblicizzato e venduto da chiunque. La politica è un'attività altamente nobile, fondamentale per la vita di una comunità: dove finisce la politica inizia il caos, la violenza, la guerra. L'etica è un prerequisito della politica e credo debba essere messo in campo dalle istituzioni e dai partiti un grande sforzo per educare, per formare i cittadini ed in particolare i giovani alla comprensione dei fenomeni ed alla partecipazione. I Verdi hanno già compiuto questo passo con l'istituzione della scuola di formazione politica dedicata alla figura dell'indimenticabile Alex Langer. Serve insomma riempire la politica di valori e svuotarla di obiettivi e di interessi personali o peggiori, economici.

Un giudizio sul nuovo regolamento: che cosa c'è di buono e che cosa andrebbe cambiato?

In linea di massima lo considero una buona mediazione tra le esigenze di efficienza e le necessità di rispettare il diritto di tutti – ed in modo particolare delle minoranze – di esprimere la propria opinione. Credo che si possa intervenire eventualmente per limare qualche parte e che si debba piuttosto lavorare per una sua applicazione in parte diversa, nel senso ad esempio che per quanto riguarda i lavori dell'aula personalmente assegnerei più spazi alla discussione delle mozioni – consentendo così alla politica ed all'attualità di entrare nell'aula consiliare – e stabilirei un numero maggiore di giornate di lavoro all'interno del Consiglio, poiché per quanto riguarda il lavoro in commissione mi sembra già assai gravoso.

Legge elettorale. Da più parti si sono rilevate perplessità (c'è anche un ricorso al TAR). Pensa si dovrà mettere mano alla norma da qui al novembre 2008?

Penso che i tempi siano troppo ristretti: le modifiche alle leggi elettorali – siano esse nazionali o provinciali – si debbono fare all'inizio della legislatura, con ampio coinvolgimento e partecipazione di tutte le forze politiche e sociali. Peraltro se il TAR dovesse esprimersi per una modifica in tempi più ristretti ritengo che andrebbe rispettato il parere dei giudici. Colgo l'occasione per fare un altro

ragionamento. E' sotto agli occhi di tutti che con il sistema corrente il consiglio lavora molto di più e molto meglio rispetto al passato. Sarebbe da ipocriti non ricordare come svolgevano la funzione legislativa le persone che erano contemporaneamente assessori: l'aula era sempre vuota e per ovvi motivi gli assessori non avevano tempo e modo per approfondire la conoscenza delle leggi in discussione. Il lato negativo della medaglia è che questo sistema costa di più per la comunità. Forse bisognerebbe fare un passo in avanti e prevedere che gli assessori debbano partecipare alle sedute del consiglio: a volte sembra che ci sia un fossato tra consiglio e giunta. Oppure aumentare a 45-50 il numero dei consiglieri, ma questo andrebbe fatto di pari passo con Bolzano, eventualmente nella stesura del terzo statuto di autonomia. Credo infine che andrebbe ridiscusso il ruolo del presidente: oggi mi sembra che goda di troppi poteri rispetto alla giunta, ai singoli assessori ed alle forze politiche dalle quali è stato comunque indicato.

Quali sono stati – a suo giudizio – gli avvenimenti più importanti di questo periodo?

A livello internazionale sicuramente la crisi del Medio-Oriente, rispetto alla quale registro un valido contributo del nostro Paese verso una soluzione pacifica. Ricordiamo che dalla pace in quei territori dipende la stabilità geopolitica di un'area molto più vasta e, per certi versi, la pace in tutto il mondo. A livello locale senz'altro le celebrazioni dell'accordo Degasperi-Gruber, dal quale dipende la nostra autonomia speciale. Si è aperto, sulla stampa e nelle istituzioni, un dibattito molto ampio ed interessante, grazie al quale abbiamo potuto cogliere ancora di più il valore di questo passaggio della nostra storia: anche per questo io e Giorgio Lunelli abbiamo proposto l'istituzione, ad ogni 6 settembre, della Giornata dell'autonomia.